

Allegato A24

Relazione sui Vincoli
Territoriali, Urbanistici ed
Ambientali

INDICE

<i>1</i>	<i>DISCIPLINA GENERALE PER LA TUTELA ED USO DEL TERRITORIO</i>	<i>1</i>
<i>1.1</i>	<i>INTRODUZIONE</i>	<i>1</i>
<i>2</i>	<i>LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA ED AMBIENTALE</i>	<i>3</i>
<i>2.1</i>	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</i>	<i>3</i>
<i>2.2</i>	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</i>	<i>5</i>
<i>2.3</i>	<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE</i>	<i>9</i>
<i>2.4</i>	<i>PIANIFICAZIONE DI SETTORE</i>	<i>11</i>
<i>2.4.1</i>	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>11</i>
<i>2.4.2</i>	<i>Piano Regolatore Portuale</i>	<i>12</i>
<i>3</i>	<i>REGIME VINCOLISTICO</i>	<i>13</i>

Scopo del presente *Allegato* è analizzare gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica e di governo del territorio dell'area di localizzazione dell'impianto in oggetto ed identificare le relazioni tra l'impianto stesso ed i vincoli urbanistici-territoriali rilevanti.

L'*Area di Studio* è stata delimitata considerando un raggio di 500 m a partire dal confine della *Centrale* stessa.

Il *Sito* della Centrale e l'intera *Area di Studio* sono localizzati interamente sul territorio comunale di Napoli.

1.1

INTRODUZIONE

La Regione Campania, con *Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio"*, si è dotata di uno strumento per il governo del territorio regionale, provinciale e comunale.

Tale Legge definisce le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale, al fine di migliorare la qualità della vita.

In data 25 febbraio 2005 la Giunta Regionale della Campania, con *Delibera 286/2005*, ha integrato le "*Linee Guida per la Pianificazione territoriale*" (già approvate con *DGR n. 4459 del 30 settembre 2002*), dando attuazione alla *LR 16/04*.

La delibera di integrazione delle Linee Guida rappresenta lo strumento contenente i principi generali della politica di governo del territorio a cui si dovranno ispirare tutti gli enti interessati: Province, Comuni e gli altri soggetti competenti.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione; i diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti, nonché i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, che stabilisce gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla

loro realizzazione, i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso un *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio - economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

- il *Piano Urbanistico Comunale (PUC)*, ovvero lo strumento urbanistico generale del comune, che disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale;
- i *Piani Attuativi Comunali (PUA)*;
- il *Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)*.

Nei successivi *Paragrafi* si riporta l'analisi dei suddetti strumenti di pianificazione territoriale ed i rapporti che intercorrono tra questi e la *Centrale* in esame.

2.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

La Regione Campania, con LR n. 13 del 13 ottobre 2008, ha approvato il *Piano Territoriale Regionale (PTR)*. Esso individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il *PTR* ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province; essi sono:

- il *Quadro delle Reti*, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- il *Quadro degli Ambienti Insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali ed alla trama insediativa. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" in cui i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali ritrovano utili elementi di connessione.
- il *Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo*, classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, paesistico ambientale, paesistico ambientale - culturale, rurale - culturale, rurale - manifatturiera, urbana, urbano industriale.). Si sono individuati 45 sistemi, ciascuno dei quali si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle classi suddette.
- il *Quadro dei Campi Territoriali Complessi*, nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- il *Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"*: il *PTR* ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione del processo di "Unione di Comuni"; in Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino ed il Vallo di Diano nella provincia di

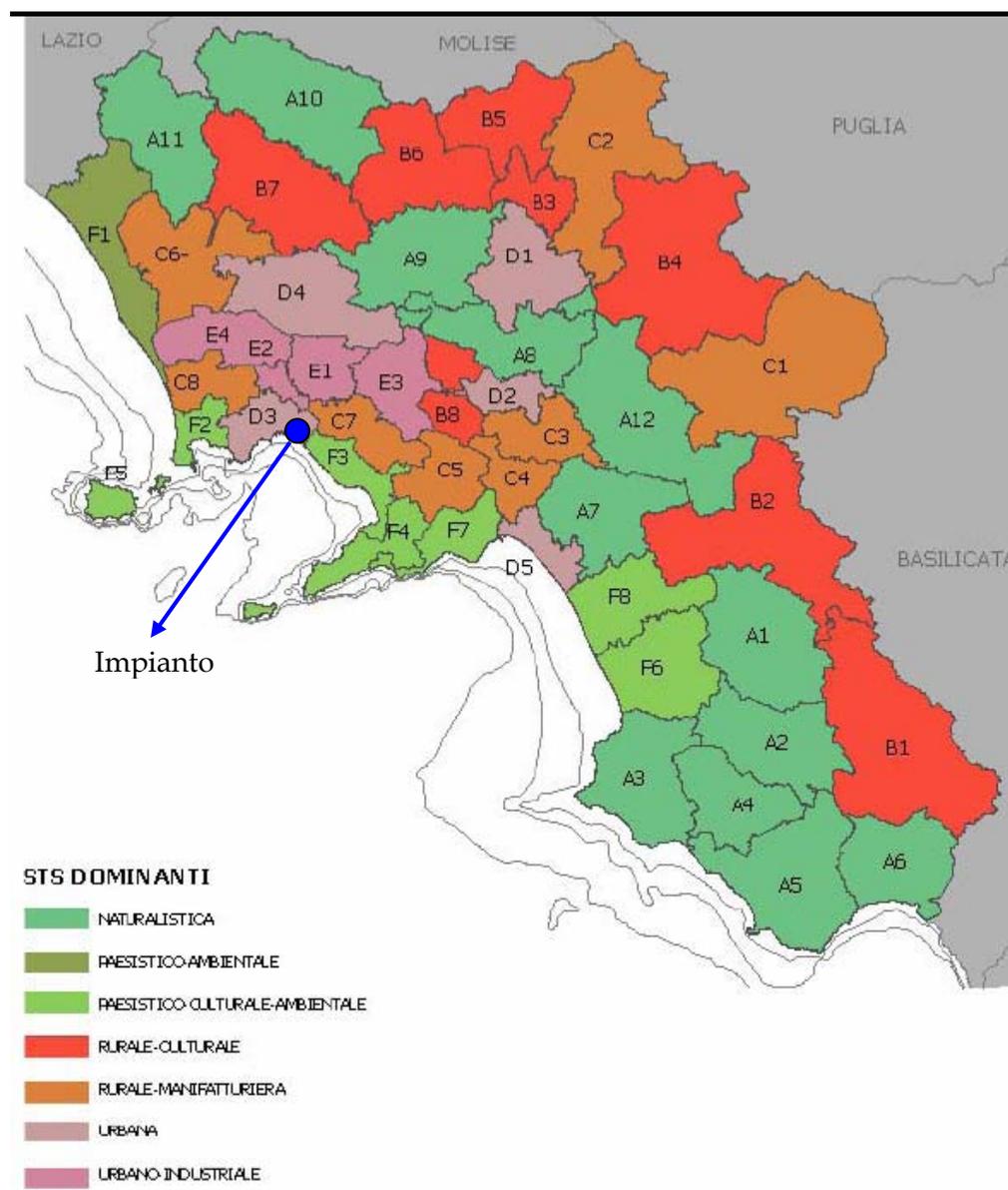
Salerno. In essi gruppi di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sistemi Territoriali di Sviluppo, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi Sistemi Territoriali di Sviluppo possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Il PTR, inoltre, definisce le “Linee guida per il paesaggio in Campania”, le quali:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere le intese con amministrazioni e organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

La carta dei Sistemi Territoriali di Sviluppo inserisce il Sito nel Sistema Urbano di Napoli (identificato con D3 nella successiva *Figura*).

Figura 2.1a Sistemi Territoriali di Sviluppo Dominanti (Stralcio da 3°QTR del PTR)



Dall'analisi della Cartografia di Piano non risultano vincoli che insistono sull'Area di Studio.

2.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

Dopo la proposta preliminare di Piano, presentata ed approvata dalla Giunta con atto n. 445 del 5 luglio 2006, l'Amministrazione Provinciale di Napoli è giunta alla proposta definitiva di Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con Delibera n. 1091 del 17 dicembre 2007. Infine, con Delibera di Giunta n. 747 dell'8 ottobre 2008, sono state approvate le ultime modifiche ed integrazioni al PTCP.

Il Piano proposto è chiamato ad assumere una pluralità di compiti e di funzioni, al fine di orientare e supportare il controllo pubblico dei processi di trasformazione del territorio; esso assume dunque una triplice funzione:

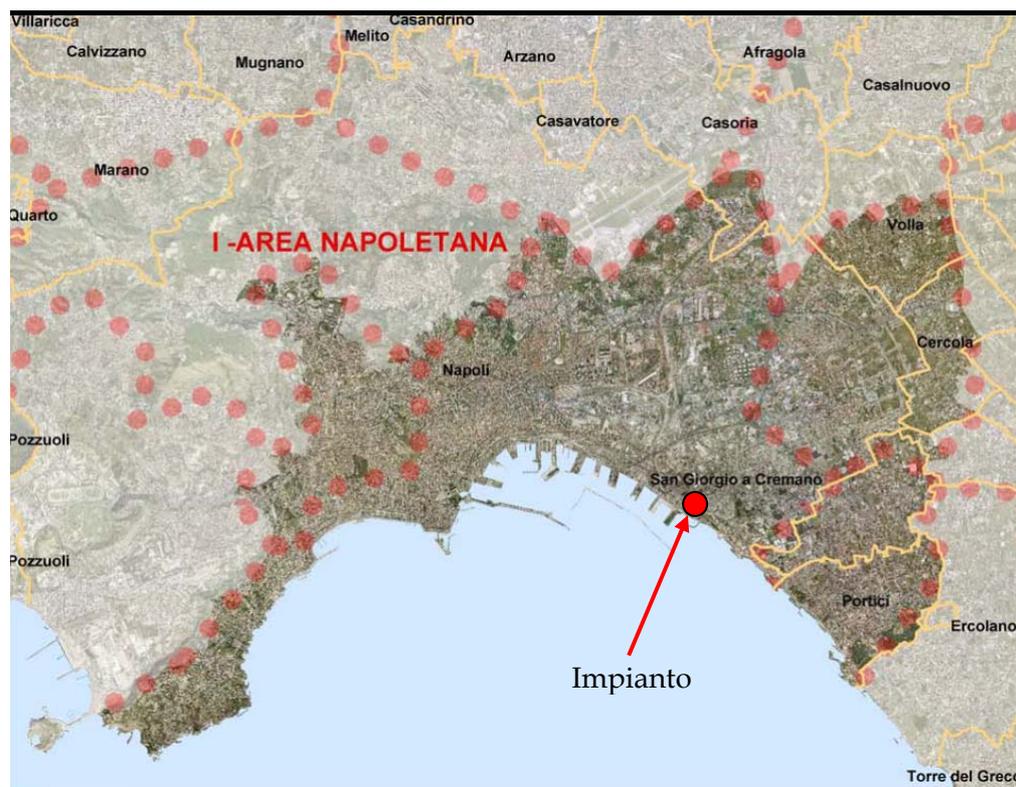
- esplicitare i valori, i problemi e le criticità del territorio provinciale, gli interessi colpiti, gli effetti attesi dalle dinamiche in atto e prevedibili, le ragioni delle scelte proposte (*missione conoscitiva*);
- guidare e controllare i processi in atto, presidiando i valori riconosciuti con opportune misure normative per l'uso del territorio e la gestione delle risorse (*missione regolativa*);
- suscitare forme di sviluppo corrispondenti agli obiettivi assunti, influenzando od orientando con visioni ed orientamenti strategici condivisi le scelte che competono alla pluralità dei soggetti operanti a diverso titolo nel territorio provinciale (*missione strategica*).

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP vengono individuati i seguenti obiettivi prioritari:

- valorizzare il patrimonio culturale e naturale costituente il paesaggio;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa, costituendo corridoi ecologici che svolgeranno la duplice funzione di preservare la biodiversità e fornire un ambiente di migliore qualità per la vita dell'uomo;
- dare una risposta in termini sostenibili alla domanda di abitazioni dalla popolazione, realizzando un equilibrio tra difesa dell'ambiente ed aumento della capacità di accogliere ed offrire una migliore abitabilità alle famiglie;
- puntare al recupero edilizio ed urbanistico delle zone degradate, integrandolo con politiche sociali di contrasto alla loro esclusione;
- creare nuovi posti di lavoro puntando alla valorizzazione delle risorse locali ed all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;
- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- dare priorità al miglioramento dell'istruzione, della formazione e della ricerca per l'incremento dell'occupazione;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini (Roma e Bari).

Il Sito ricade nell'Ambito Insediativo Locale "Area Napoletana" (AIL I); questo si presenta come un territorio complesso e fortemente urbanizzato che comprende l'ambito di paesaggio del Centro Storico, quelli collinari del Vomero e di Posillipo, e quello dell'Area Orientale di Napoli.

Figura 2.2a *Ambito Insediativo Locale "Area Napoletana" (Stralcio da Tavola A.05.1 del PTCP)*



Il PTCP articola l'Ambito Insediativo Locale nelle seguenti aree di specifico interesse:

Tabella 2.2a *Aree di Specifico Interesse nell'AIL "Area Napoletana"*

Aree di interesse	Ha	%
Aree e componenti d'interesse naturalistico	51	0,7%
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	1.902	27,6%
Aree e componenti d'interesse rurale	852	12,4%
Aree e componenti d'interesse urbano	3.931	57,0%
Aree di criticità e degrado	13	0,2%
Nodi e reti per la connettività territoriale	142	2,1%
Aree complessive (*)	6.890	100,0%

Note

(*) Le aree calcolate sono indicative e rappresentano i luoghi che sicuramente hanno i caratteri identitari dell'AIL tralasciando le aree a margine dove i caratteri identitari si fondono con quelli degli AIL vicini

Dall'analisi delle Tavole del PTCP si evince che l'area oggetto di intervento, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, rientra tra le aree tutelate per legge in quanto "territorio costiero compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia"; tali zone sono precluse all'insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (caso non incluso nell'ambito dell'intervento in oggetto).

Figura 2.2b Stralcio Tavola A.02.0 del PTCP (Aree di cui Artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04)



L'area, inoltre, risulta sottoposta a vincolo idrogeologico, come risulta dalla successiva Figura.

Figura 2.2c Stralcio Tavola A.06.2 del PTCP (Carta delle Unità Idrogeologiche e del Sistema Idrografico)



2.3

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

La Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli, concernente il Centro Storico, la Zona Orientale e quella Nord Occidentale, è stata approvata

con *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 323 dell'11 giugno 2004*. Tale Variante modifica il precedente PRG del 1972.

Il PRG vigente, il cui stralcio è riportato in *Allegato A15*, classifica l'area di *Centrale* come zona "Bc - Porto di Recente Formazione", che include le aree portuali di recente formazione; in tali aree le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sono determinate dal *Piano Regolatore Portuale* ai sensi della *L. 84 del 28 gennaio 1994*.

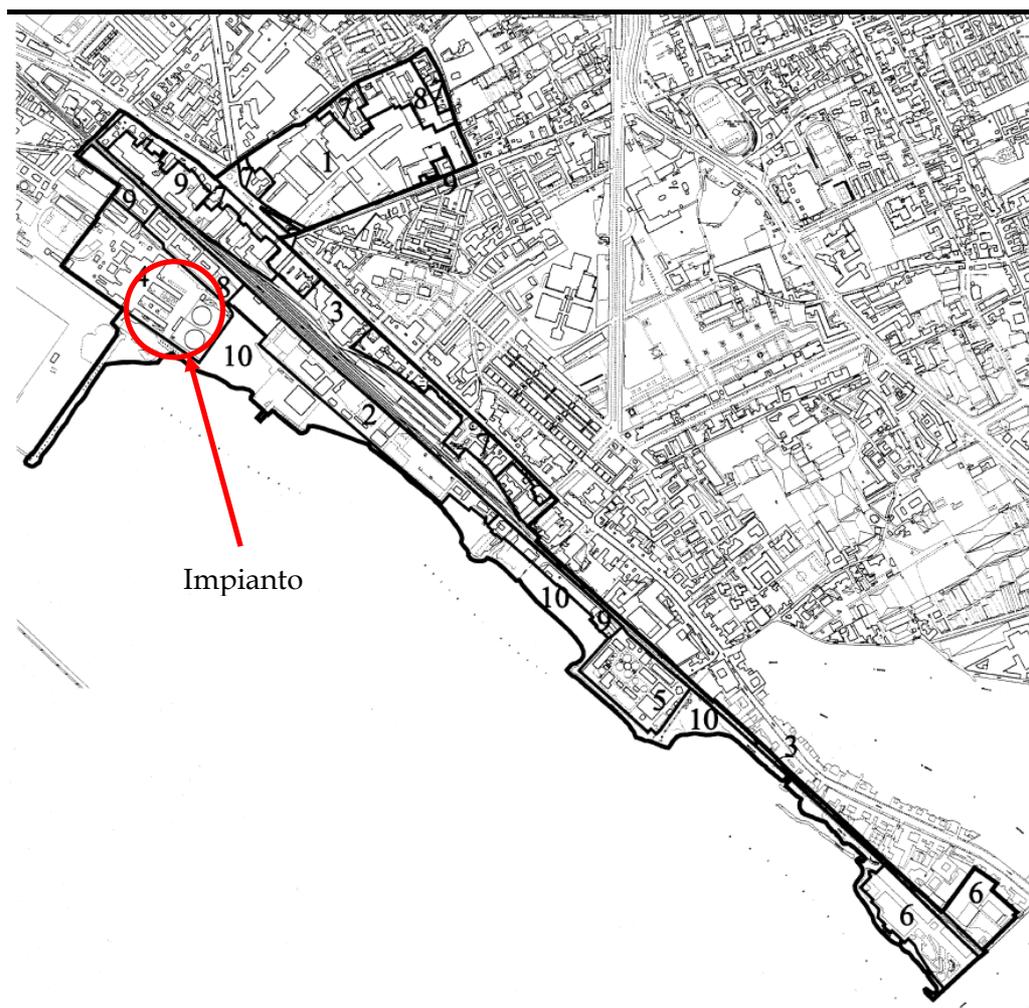
Ad Est, esternamente al sito di *Centrale*, è presente un'area "Ee - Rupi, Costoni, Cave, Spiagge e Scogliere", che identifica le parti di territorio non assoggettate ad attività colturali di tipo antropico ed aventi copertura vegetale per lo più spontanea, le aree dismesse dalla attività estrattiva e la linea costiera caratterizzata dalla presenza di spiagge, scogliere, scogli isolati e lo specchio d'acqua antistante. Per tali aree il PRG stabilisce solo azioni di tutela, risanamento, e stabilizzazione delle pareti tufacee e della sovrastante copertura pozzolanica. Gli effetti dell'erosione causata dagli agenti atmosferici e meteomarinari vanno controllati privilegiando di norma azioni che non contrastino la naturale tendenza stabilizzatrice del fenomeno in evoluzione.

L'area a Nord è classificata come zona "Da - Insediamenti per la Produzione di Beni e Servizi di Interesse Tipologico Testimoniale", che identifica gli insediamenti e i manufatti industriali che rivestono valore architettonico o tipologico-testimoniale. Infine ad Ovest e a Sud si ritrovano nuovamente aree ricadenti rispettivamente in zona Bc ed Ee.

La *Parte III delle Norme d'Attuazione* individua, all'*art. 144*, l'ambito n. 14-Cirio Corradini, il quale comprende il territorio litoraneo posto al confine sudorientale della città ed include, tra le altre, l'Area di studio in oggetto (identificata come area n. 4).

Nel presente ambito la variante persegue l'obiettivo della riqualificazione della fascia litoranea del quartiere di San Giovanni, dal ponte dei Granili a Pietrarsa, con la costituzione di un sistema di attrezzature di livello urbano e territoriale oltre che a servizio dell'intero quartiere, ed il recupero del rapporto tra il quartiere ed il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera.

Figura 2.3a Individuazione Ambito Territoriale n. 14 (Cirio-Corradini)



Infine è stata consultata la cartografia di piano al fine di verificare la presenza di eventuali vincoli (*Tavole n. 12, 13 e 14 del PRG*), da cui si evince che l'Area di studio non è classificata come area di interesse archeologico né è assoggettata a vincoli geomorfologici o paesaggistici ex *L. 1497 del 29 giugno 1939* e *L. 431 del 8 agosto 1985*.

2.4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

2.4.1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il territorio del comune di Napoli ricade all'interno del Bacino Nord Occidentale della Regione Campania. L'Autorità di Bacino ha predisposto il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, il quale costituisce *Piano Stralcio del Piano di Bacino*, ai sensi dall'*art. 12 della L. 493/93*, e possiede, per effetto dell'*art. 17 della L. 183/89*, e dell'*art.9 della L. 8/94 della Regione Campania*, valore di piano territoriale di settore.

Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del

suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino in oggetto. Pertanto esso:

- costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino;
- individua le aree classificate pericolose ed a rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili.

Come risulta dalle carte allegate al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, l'area dove è ubicata la *Centrale* non è inclusa in aree classificate a rischio idraulico o di frana.

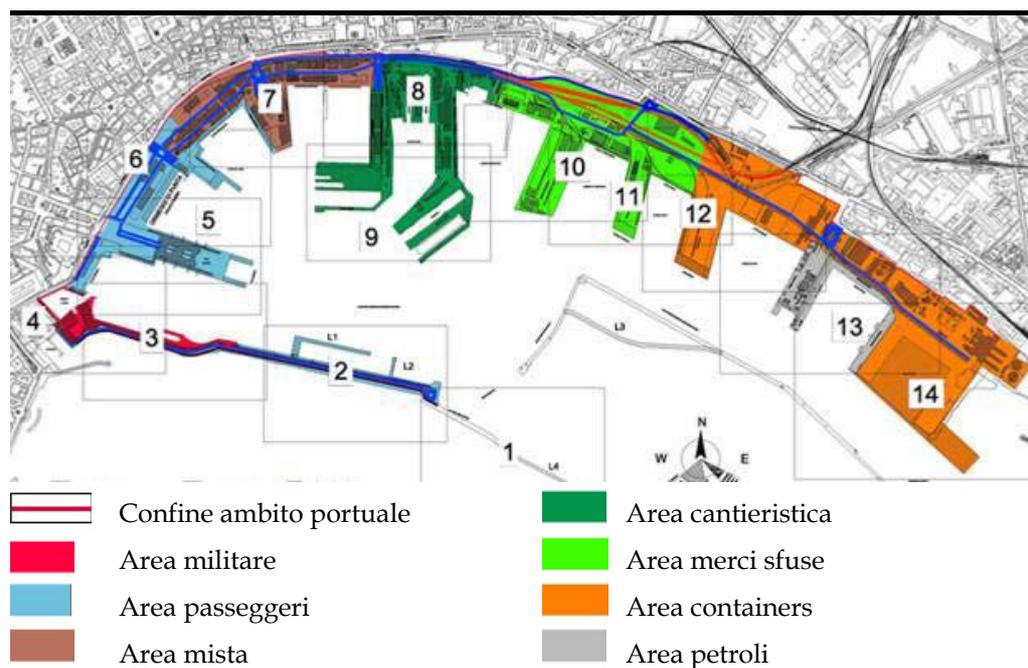
2.4.2 *Piano Regolatore Portuale*

L'ultima variante al *Piano Regolatore Portuale* è stata adottata dal Comitato Portuale con *Delibera n. 77 del 19 dicembre 2000*.

L'area in esame è classificata dalla variante al *Piano Regolatore Portuale* come "Aree di intervento zona E - Area darsene orientali nuovo terminal container".

La variante al *Piano Regolatore Portuale* prevede di realizzare l'ampliamento della banchina mediante un'estesa colmata a mare. Le attrezzature della nuova banchina presuppongono la restituzione delle aree retrostanti quelle della banchina attuale ed interessanti parte delle aree in concessione a Tirreno Power. La realizzazione del ciclo combinato risulta coerente con le nuove opere portuali previste dal *Piano Regolatore Portuale*.

Figura 2.4.2a *Identificazione Aree Portuali da Piano Regolatore Portuali*



Il presente Paragrafo identifica ed analizza i vincoli che insistono sull' *Area di Studio* che non sono stati precedentemente contemplati dal regime vincolistico della pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale.

Vincoli di Tutela delle Aree Naturali Protette

In Provincia di Napoli sono stati individuati i seguenti Parchi, Riserve ed altre Aree Naturali Protette:

- Parchi Nazionali: Parco Nazionale del Vesuvio;
- Parchi Regionali: Partenio; Campi Flegrei; Monti Lattari; Fiume Sarno;
- Riserve Naturali Statali: Cratere degli Astroni; Tirone Alto Vesuvio, Isola di Vivara;
- Riserve Naturali Regionali: Foce Volturno e Costa di Licola;
- Aree Marine Protette: Riserva Marina Punta Campanella; Regno di Nettuno; Parco sommerso di Baia; Parco sommerso di Gaiola ;
- Altre aree protette: Area naturale Baia di Ieranto; Oasi di Monte Nuovo, Oasi WWF Bosco le Tore.

L'area di 500 m presa in considerazione non rientra in nessuna delle aree protette individuate.

L'analisi dei vincoli di tutela delle Aree naturali protette è stata condotta facendo riferimento all' *Area di Studio* e prendendo in considerazione anche i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale previsti dalla rete Natura 2000.

Le aree ZPS e SIC più vicine al sito, individuate rispettivamente nelle successive *Figure 3a e 3b*, sono le seguenti:

- SIC Aree umide del Cratere di Agnano(Cod. IT8030001); circa 10 km
- SIC Collina dei Camaldoli (Cod. IT8030003); circa 8 km
- SIC Monte Somma (Cod. IT8030021); circa 7 km
- SIC Vesuvio (Cod. IT8030036); circa 7 km
- SIC/ZPS Cratere di Astroni (Cod. IT8030007) a circa 10 km;
- ZPS Vesuvio e Monte Somma (Cod. IT8030037) a circa 5 km.

Figura 3a Stralcio Mappa con Individuazione dei SIC nella Regione Campania (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

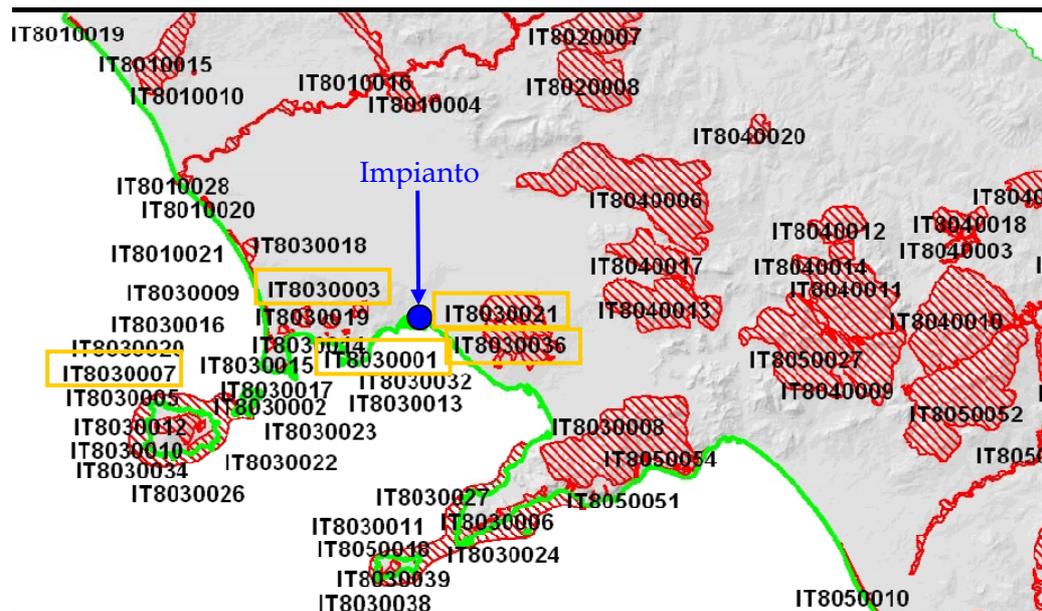
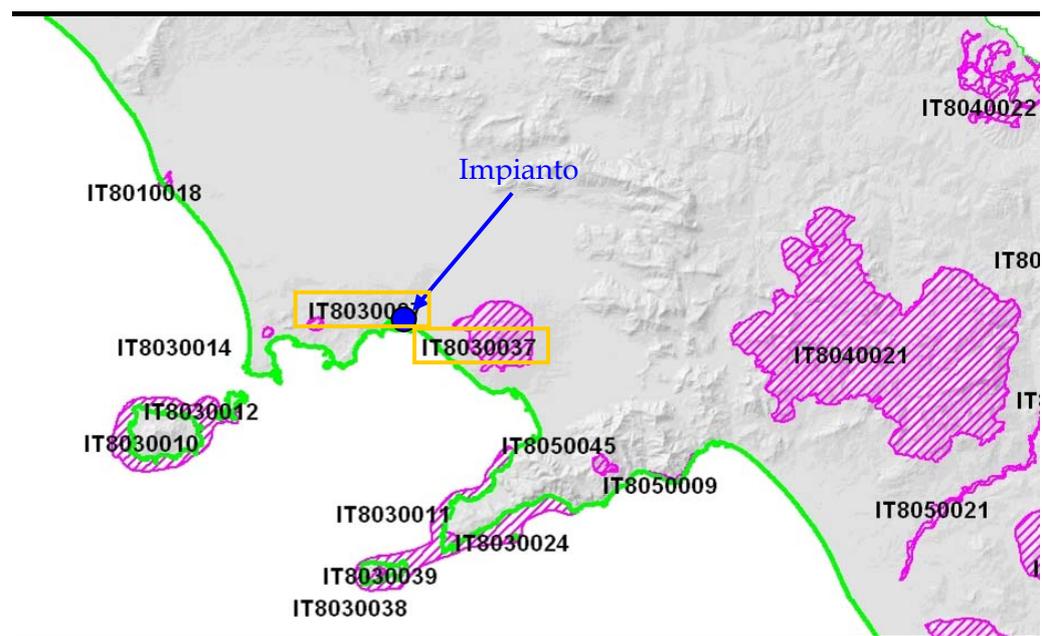


Figura 3b Stralcio Mappa con Individuazione delle ZPS nella Regione Campania (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)



L'area di 500 m presa in considerazione non ricade in aree SIC e ZPS e non è interessata da Parchi e Riserve, dunque non sussistono vincoli diretti per l'attività in oggetto.